

«'O sole mio» in orbita con Gagarin

LA CANZONE È il brano più famoso del mondo, l'hanno cantato Elvis, Papa Wojtyła e l'astronauta russo, lo lanciò il tenore Caruso e un libro ne racconta la storia: con colpo di scena sui suoi autori

■ di **Leoncarlo Settimelli**



La classica veduta del golfo napoletano

E diciamocelo! Negli anni della contestazione, negli anni delle canzoni di protesta, «'O sole mio» era roba da conservatori, da retrogradi, da onanisti canori dediti alla celebrazione di una Napoli che prima bisogna vedere e poi si può morire (può capitare, di questi tempi). Insomma, «basta che ce sta 'o sole» e roba del genere, oppio dei popoli ed eterna consolazione. Poi, nel '98, nel centenario della pubblicazione del brano, ecco un articolo dell'«Unità» celebrare il valore di antica invocazione pagana e rimettere tutto in discussione. Alla canzone più conosciuta e cantata del mondo (la canticchiavano tra gli altri Gagarin nello spazio e Papa Wojtyła a Ischia) adesso dedica una ricerca approfondita,

curiosa e anche polemica Paquito Del Bosco, maestro indiscusso di ricerca sul repertorio italiano, uno che andava per bancarelle a Porta Portese e razzolava 78 giri sconosciuti già negli anni 60, dando poi vita a quella collana inestimabile che si chiamò Fonografo italiano (grazie a quella raccolta oggi sappiamo quasi tutto su un periodo della canzone italiana che le storie ufficiali lasciavano in disparte, quello delle canzoni anticlericali e politiche del secolo scorso, quello delle canzoni fasciste che inneggiavano al duce). Insomma, a Paquito tutti dobbiamo qualcosa e oggi, con un agile volume della Donzelli (euro 16,90), eccolo proporci proprio una storia della canzone più famosa nel mondo, «'O sole mio», zeppa di dati, citazioni, notizie, testi, rimandi, illustrazioni. Ma in fondo, che c'è da sapere su questo brano che in molti paesi è stato eseguito come inno d'Italia,

che dà il nome a pizze e pastasciute, a liquori e aperitivi, ad abiti, negozi e automobili? C'è da sapere intanto la storia dei suoi due autori, Giovanni Capurro ed Eduardo Di Capua, l'uno giornalista e poeta, l'altro mandolinista e musicista, morti nella miseria più nera, nonostante la canzone abbia fruttato fior di miliardi (e peccato che Paquito non ci dica quanti, magari con l'ausilio della Siae). Ma qui si apre un capitolo altrettanto dolente e che Del Bosco

I due autori morirono poveri. Ma nel 2002 ne è spuntato un terzo così ora i diritti scadono nel 2042

tratta in forma indiretta, con una immaginaria lettera al capostipite della fortunata Casa Editrice Napoletana che pubblicò il brano, spogliando letteralmente i due autori di ogni diritto. Ed è sempre qui, appunto, che si innesta un'altra storia incredibile, perché quando diciamo «i due autori» siamo passibili di venir perseguiti giudiziariamente, poiché un tribunale italiano ha stabilito in data recente che gli autori diventano tre; e al nome dei due ai quali la canzone è stata sempre attribuita va aggiunto quello di tal Alfredo Mazzucchi. Cavolo! E non se ne erano accorti nei precedenti cento anni? Pare di no, ma il mistero è meno misterioso di quanto possa sembrare. È che «'O sole mio» stava per diventare brano di pubblico dominio e quindi l'editore attuale (discendente della nobile Casa Editrice Napoletana, il cui fondatore era un garibaldino di origine alba-

nese) non avrebbe più potuto percepire i diritti d'autore. Che sono appunto miliardi, mica noccioline, considerando quante volte il brano viene eseguito ogni giorno in tutto il mondo. Ma grazie al «terzo uomo», la canzone è stata ridepositata nel 2002 come fossimo nel 1898 e quindi diventerà di pubblico dominio solo nel 2042. Insomma, «'O sole è mio e guai a chi me lo toglie!». Ed anche questo è un bel primato per la canzone che quanto a ispirazione si inserisce nel quadro pagano delle invocazioni al sole, al quale si ispirano tante canzoni napoletane (e Del Bosco le cita tutte), sia d'autore che folkloriche, come la famosa invocazione delle lavandaie del Vomero, che alla presenza o meno del sole dovevano tutto. L'elenco dei suoi esecutori è lunghissimo ma Paquito esalta giustamente i due che più hanno contribuito a fare di «'O sole mio» un successo. Il primo è Enrico Caruso, il tenore più grande di tutti, che fece la fortuna delle «macchine parlanti», cioè dei grammofoni, prima con le più famose arie d'opera poi con la canzone di... Capurro-Di Capua-Mazzucchi. Il secondo è Elvis «the Pelvis», che la incise nel 1960 alla sua maniera sotto il titolo di *It's now or never*, facendone un successo da venti milioni di copie, il singolo più venduto della sua carriera. Il ritmo era quello di un bolero-rock e il bolero era anche quello usato originariamente da Di Capua. Ma che c'entra un bolero a Napoli, terra di tammurriate e di tarantelle? Del Bosco si tiene lontano da indagini musicologiche e lascia a noi arguire che forse c'era lo zampino di Ravel, oppure di Bizet, la cui *Carmen* fuoreggiava in quegli anni e alla cui intrigante habanera (che la zingara Carmen balla voluttuosamente) «'O sole mio» sembra lontanamente ispirata.

ANTOLOGIA «Unica/mente», tre cd con pezzi noti e non che sarà venduto anche alle poste

Il meglio di Celentano scelto da Celentano. E spunta anche il '68

■ di **Maria Novella Oppo**

Si chiama *Unica/mente Celentano* il triplo cd in vendita dal 10 novembre (distribuzione Sony/Bmg) con modalità abbastanza inedite. Come ha annunciato, diciamo così, la titolare Claudia Mori, i fan potranno trovare il nuovo-vecchio repertorio di Adriano non solo nei negozi di dischi, ma anche nei 13.000 uffici postali d'Italia. Con sconto, pare: a 25 euro anziché 29-30 (trattative ancora in corso, però). Per Celentano non è stato difficile scegliere 42 canzoni dal suo immenso repertorio (oltre 50 album), semmai è stato difficile fare delle esclusioni. Ma qualche quasi novità è riuscito a introdurla, come l'incisione di *Diana* in duetto con Paul Anka, registrata non si sa bene dove (metà a casa, nello studio di Galbiate, metà in America). Il testo è stato ritradotto e capovolto da Mogol, facendolo diventare la storia di un amore per una ragazza troppo giovane, mentre era la storia di Paul Anka quattordicenne innamorato di una donna molto più grande. A parte queste

Un duetto con Anka, «Azzurro» «Miseria nera» su un minatore. Ed esce un libro su «Rockpolitik»

stravaganza, nel triplo c'è quasi tutto il Celentano che conosciamo e che amiamo. Più quello che lui ama di se stesso. Pare infatti che Adriano tenga molto ad alcuni brani compresi nella raccolta, che per qualche ragione hanno avuto meno successo. La fonte è sempre Claudia Mori, che segnala per esempio il pezzo del '68 *Miseria nera*, ispirato alla dura vita di un minatore. Tema non strano, dato l'anno, anche se questa canzone del lavoro non rappresenta il genere più frequentato da Celentano. Semmai i suoi interessi «sociali» sono stati sempre rivolti ai temi ambientali, trattati anche nel brano *L'unica chance* alla solita maniera paradossale. Ma, ovviamente, il meglio, in questo campo, resta *Il ragazzo della via Gluck*, mentre per il resto non c'è che l'imbarazzo della scelta. E noi, se proprio costretti a scegliere, sceglieremo i classici. Tra i quali mettiamo il rock degli inizi, ovviamente *Azzurro* e tutto il filone demenziale tipo *Eravamo in 100.000*. E come si fa a dimenticare *Una carezza in un pugno*? Perché la scelta è stata già fatta dalla storia della canzone italiana. Nella quale speriamo entreranno a pieno titolo i pezzi ai quali il grande cantante sta lavorando insieme ai soliti Mogol e Gianni Bella, più qualche giovane autore che attendiamo di scoprire. Inoltre, il 15 novembre esce anche il libro *Rockpolitik Adriano Celentano* a cura di Mariuccia Ciotta per Bompiani, che analizza il successo della sua trasmissione tv.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola,
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la quarta uscita:

Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:
Il portiere di notte

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

